# Rom e Sinti oltre il pregiudizio

## La Chiesa di Pistoia organizza da anni attività di sostegno, momenti di scambio e incontro con la comunità Rom e Sinti. Un cammino di comunione oltre la paura e l'avversione.

Le parole Rom e Sinti sono per ciascuno di noi, ormai molto famigliari, evocano immagini, sentimenti, opinioni diverse e contrastanti. Destano curiosità, paura, avversione, giudizio?

Ma Rom e Sinti non sono solo parole, ma sono persone, volti, storie. Sono le etnie diverse di uno stesso popolo, proveniente originariamente dall'India, che pur riconosciuto dall'antichità e presente fin dagli inizi del millennio passato in tutti gli stati europei, non ha mai avuto l'onore di vedersi citato nei nostri testi scolastici. Eppure ne avrebbe avuto motivo, visto che sono molte le persecuzioni che hanno subito: dalle accuse di stregoneria fino al culmine raggiunto con il nazismo dove mezzo milione di persone rom e sinti sono morte nei lager. Sono cristiani evangelici o cattolici, musulmani o praticano culti sincretici, hanno anticamente praticato lo spettacolo viaggiante o l'artigianato. Praticavano il nomadismo perché era necessario per le loro attività lavorative. Come avrebbero potuto praticare il commercio, lo spettacolo, le prestazioni artigiane, se non si fossero mantenuti in movimento? Ora tendono ad essere sedentari e qui a Pistoia molti vivono in abitazioni o nei diversi campi della città, da più di 40 anni.

Come Caritas Diocesana da molti anni si ha a cuore la realtà dei Rom e Sinti della città, con il desiderio di porsi in ascolto dei loro bisogni e di trovare occasioni di scambio ed incontro, nel quotidiano, ma anche in momenti più straordinari. Suor Mara (Suore Francescane dei Poveri), suor Alix (Fraternità di Gerusalemme) e un gruppetto di volontarie, Cristina, Selene, Lucia, Maria, Paola, Cristina e suor Floriana (Suore Mantellate) frequentano regolarmente il campo e svolgono, in una casetta in legno donata dalla Diocesi di Pistoia, posta al centro del campo, un'attività di dopo scuola. Donne di età, professione e provenienze diversa, espressione dei tanti volti della Chiesa di Pistoia (congregazioni religiose, parrocchie, movimenti ecclesiali) che desidera essere accanto a questi fratelli e

sorelle.

Una sfida, quella del dopo scuola, lanciata due anni fa, dalla Caritas diocesana e accolta dalle famiglie del campo: spazio ricreativo, di studio e sostegno scolastico, ma soprattutto spazio di incontro tra generazioni e culture diverse. Eh si, perché due pomeriggi a settimana, i volti, i colori dei vestiti, le lingue si mescolano: bambini, ragazze e donne rom e italiane diventano una piccola "fraternità": si disegna, si legge, si scrive, ci si scambiano ricette, consigli di salute, notizie sui figli e sui nipoti, idee e modi di vedere il mondo.

E quando i bambini corrono a giocare si condividono anche sofferenze, preoccupazioni, disagi, il desiderio di un lavoro per sostenere la propria famiglia e di una vita diversa, dove non essere emarginati e considerati diversi, dove poter vivere in luogo bello e dignitoso, o dove d'inverno non si soffra il freddo o i disagi causati dal fango.
Proprio per rispondere a questo bisogno di sostegno e condivisione, come Caritas si è costituito uno sportello di ascolto aperto ogni mercoledì mattina, dedicato in particolare alle famiglie rom e sinti della città di Pistoia.

Generalmente ogni mercoledì si incontrano circa 15 famiglie: è un momento libero di ascolto, di aiuto concreto, di informazione, di monitoraggio dei bisogni e dei progressi di ciascuno. Naturalmente, dopo aver valutato se ne abbiano diritto, come altre famiglie della città bisognose di aiuto, le famiglie rom che lo richiedano, possono accedere anche alla realtà dell'Emporio della Solidarietà di Sant'Agostino.

Sappiamo bene che, siamo in un momento storico e politico, in cui l'accoglienza di chi è altro da noi, è emergenza, profezia, sfida, scelta contro corrente. Continuiamo con coraggio e speranza a camminare su questa strada!
*Suor Mara*

# La voce dei cresimandi

Raccogliamo alcune testimonianze dei gruppi parrocchiali presenti domenica scorsa in Cattedrale per la **Giornata Diocesana dei Cresimandi**. L'appuntamento, organizzato dall'Ufficio catechistico, raduna giovani da tutta la diocesi per un incontro con il vescovo che offre la possibilità di conoscersi e fare viva esperienza della chiesa locale.

## Parrocchia di S.Maria Maddalena de' Pazzi di Bagnolo

I nostri ragazzi sono partiti molto curiosi per questo incontro, preparando le loro lettere come si può fare con un amico che non vediamo da tempo. Sono rimasti affascinati di ritrovarsi in così tanti e felici di incontrare amici inaspettati. Si sono senti accolti dal nostro Vescovo che parla la loro lingua e li stimola a pensare e ad approfondire i loro problemi e le loro gioie. Sicuramente resterà nel loro cuore questa giornata e la sensazione di appartenenza ad un qualcosa di grande li accompagnerà nel cammino che quest'anno li condurrà al sacramento della Cresima. Grazie Eccellenza per questi preziosi momenti che riesce a donarci.

*Gianna* catechista

## Parrocchia di Casalguidi

Quello di domenica 7 aprile è stato un bel pomeriggio trascorso in mezzo ad una grande folla festosa: c'era una bella confusione! I nostri ragazzi hanno accolto subito l'invito a partecipare, animati sia dalla curiosità che dalla gioia di condividere con altri coetanei questo momento vissuto in cattedrale. Ci eravamo preparati all'incontro sul brano di Zaccheo; insieme ci abbiamo riflettuto per comprendere che l'impossibile diventa possibile nell'incontro con Gesù. I ragazzi sono rimasti molto colpiti dalle parole "magiche" del vescovo: all'inizio pensavano che parlasse in aramaico, invece poi questo slogan di vita è rimasto nei loro cuori: Tidè , Tià, tipò! Tidè ( ti desidero ) Tià ( ti accolgo nel mio cuore ) tipò ( ti porto nella mia vita ). È proprio su queste parole pronunciate dal vescovo che rifletteremo ancora con i nostri ragazzi!

*Manuela Bonfanti*

## Parrocchia di San Sebastiano al Bottegone

### I “sicomori” che ci aiutano a vedere Gesù!

Come ormai da molti anni la parrocchia di San Sebastiano al Bottegone è lieta di partecipare alla giornata diocesana dei Cresimandi, quest’anno svoltasi in Cattedrale Domenica 7 Aprile 2019, affrontando con entusiasmo anche la

preparazione proposta dall'Ufficio catechistico diocesano. Quest'anno era presente il gruppo di seconda media guidato dalla ventitreenne Jessica Micheletti, la quale, insieme al catechista di lungo corso Sergio Gori, si occupa anche del gruppo dei ragazzi di prima media. Presente anche il parroco Padre Oronzo Stella.

I cresimandi Alessandro, Aurora, Gianmarco, Linda e Valentino si sono preparati seguendo il sussidio Diocesano di quest'anno incentrato sulla figura del pubblicano Zaccheo. Tale personaggio evangelico è stato utile per far riflettere i ragazzi sui propri limiti: Zaccheo era basso di statura ma la sua voglia di vedere Gesù lo ha portato a superare questo suo "limite" salendo sul sicomoro. Con le diverse attività proposte hanno imparato un nuovo approccio alla Scrittura, aprendosi con la catechista e condividendo i primi disagi che l'adolescenza crea nei ragazzi, cercando di conoscerli e imparare a superarli, mettendosi nella posizione giusta …per "vedere" Gesù. Zaccheo per raggiungere il suo desiderio si è fatto aiutare dal sicomoro, ma i "sicomori" che aiutano i ragazzi sono rappresentati dall'intelligenza, dal cuore, dagli amici, dalla Chiesa e dal Vangelo che Lui ci ha dato per superare i nostri limiti e vivere una vita piena di amore.

Queste attività sono state utili ai ragazzi per capire meglio l'importanza del sacramento della Cresima. A conclusione di questi incontri di formazione i ragazzi hanno "aperto il loro cuore" al vescovo scrivendogli una lettera, nella quale hanno espresso liberamente i propri limiti e le proprie preoccupazioni, come il superamento di situazioni non facili o il dover convivere con aspetti del loro corpo che gli creano disagio. Ed è stato di gran sollievo per i ragazzi scoprire che questi loro problemi sono anche quelli di altri ragazzi, come hanno potuto ascoltare nelle lettere lette Domenica davanti al vescovo, il quale ha personalmente risposto ai ragazzi ringraziandoli per l'affetto e da vero amico gli ha affidato una parola chiave da memorizzare riguardante la loro amicizia con Gesù. I "nostri" di San Sebastiano se la sono ripetuta molte volte per memorizzarla, bisbigliandosela tra di loro: «tidè tià tipò!». La parola significa "tidè" ti desidero, "tià" ti accolgo nella mia casa e nel mio cuore, "tipò" ti porto nella mia vita e cerco di viverla con Te. Inoltre il Vescovo ha personalmente risposto ai ragazzi consegnando, ad ognuno di loro, una lettera e una collanina con un ciondolo a forma di albero, allusione ai Sicomori che aiutano i ragazzi ad affrontare i propri limiti.

Per la giornata dei Cresimandi era stato chiesto ai vari gruppi di preparare e portare con se uno stendardo che li rappresentasse e i nostri di San Sebastiano,

insieme alla catechista Jessica, si sono ingegnati per renderlo più personale possibile. Nello stendardo si sono messi nei panni di Zaccheo raffigurandosi sopra un sicomoro e sotto hanno inventato un significativo hashtag (come quelli presenti sui social network): #SCENDIZACCHEO.

*Emanuele Nanni*

---

# San Zeno: dall'Africa a Verona a Pistoia

## Il 12 aprile ricorre la festa di San Zeno titolare della cattedrale di Pistoia. Il vescovo celebrerà la santa messa in duomo alle ore 18.

Venerdì 12 aprile la Diocesi di Pistoia ricorda San Zeno vescovo. **La sua memoria sarà celebrata con il grado di solennità in Cattedrale, come festa nel resto della Diocesi.**

San Zeno è un santo che è arrivato da lontano, quasi come Jacopo, sia pure per strade diverse e con due tappe ben distinte. Zeno, infatti era nato in Africa, a Cesarea, e da qui aveva viaggiato e studiato in oriente, finchè non giunse a Verona, dove nel 362 clero e popolo lo elessero vescovo di quella diocesi. Da vescovo Zeno rivelò presto le sue qualità di pastore: con coraggiosa eloquenza fece fronte sia all'eresia ariana che al paganesimo restaurato dall'imperatore Giuliano.

Ma a Pistoia non sarebbe mai arrivato senza l'evento miracolo ricordato da Papa Gregorio Magno nei suoi *Dialoghi*; nel 589, circa due secoli dopo la sua morte, l'Adige straripò a Verona, inondando tutta la città; le acque raggiunsero anche la chiesa di San Zeno fino all'altezza delle finestre, ma davanti alla porta, che pure era spalancata, si fermarono «come un sodo muro, senza far danno nè all'edifizio,

nè a chi v'era dentro».

Non c'è dunque da stupirsi che i pistoiesi «che per il sito del loro paese andavano frequentemente soggetti a simili flagelli» abbiano cominciato a raccomandarsi a questo santo così potente «sulle inondazioni e sulle fiumane» e gli abbino intitolato la loro cattedrale. Il suo nome, infatti, fin dal 923 appare tra titolari della cattedrale insieme ai santi Rufino e Felice; dal 1443 è invece menzionato da solo. Delle quattro feste a lui dedicate -8 dicembre per la nascita, 12 aprile per il martirio, 12 maggio per il miracolo dell'Adige -col tempo ha acquisito importanza la data del 20 aprile,  ricorrenza della morte. In Cattedrale a Pistoia però, la memoria si celebra il 12 aprile. Dai ricordi del proposto Giovanbattista Cancellieri sappiamo che nel 1559 il vescovo Fulvio Passerini si rifiutò di riconoscere come solenne la festa dell'8 dicembre e invece che alla messa e in processione andò in villa a Igno -la residenza di campagna del vescovo- col risultato di cadere malamente e morire quel giorno stesso. Notizia che il cronista fa precedere da questo discutibile commento: «Noto qui che san Zeno pur fa de miracoli».

Miracoli a parte, san Zeno, nella veste marmorea di Andrea Vaccà, resta insieme a Sant'Jacopo a proteggere Pistoia dall'alto della facciata del Duomo. Nell'archivio capitolare di Pistoia si conserva invece la più antica copia dei suoi Sermoni con cui aveva fatto fronte all'eresia di Ario e al paganesimo dell'imperatore Giuliano.

D.R.

(foto di David Dolci)

---

# Un'estate in viaggio verso «l'isola che c'è»

# *Presentato a Roma il nuovo sussidio per oratori estivi ANSPI. Numerosi i pistoiesi presenti.*

**Domenica 24 marzo** è stato presentato a Roma presso il parco Cinecittà World Roma il sussidio estivo ANSPI **"L'Isola che c'è"**. Erano presenti anche numerosi animatori della nostra diocesi. Anche quest'anno gli animatori ANSPI saranno presenti a Pistoia per "Ora Estate", corso di formazione per animatori di oratori parrocchiali. Ci presenta il nuovo sussidio **Antonio Ferro**, il delegato ANSPI per la Toscana.

***Com'è andato l'incontro di Roma che ha visto la presenza di 58 animatori della diocesi di Pistoia?***

> L'incontro è andato molto bene e dalla diocesi di Pistoia c'è stata una risposta importante: tre oratori (Vignole, Montemurlo, San Bartolomeo – Pistoia) per un totale di 58 animatori. Partecipare a questi momenti è fondamentale perché ti mette in contatto con altre realtà e ti fa sentire parte integrante di un progetto ben più ampio.

***La diocesi da tempo si avvale del talento degli educatori Anspi. Come viene elaborato il sussidio?***

> Il sussidio è realizzato dalla nostra equipe di formatori e da giovani che si avvicinano alla realtà. Valorizziamo le competenze dei nostri giovani. Esiste una piattaforma on line dove i nostri formatori lavorano al sussidio. Non dobbiamo dimenticare che Anspi realizza due sussidi annuali: uno per l'attività estiva e uno per quella invernale.

***Quest anno viene proposta una storia avvincente ispirata a Peter Pan anche se con qualche differenza: l'isola che non c'è.. esiste davvero?***

> In ANSPI abbiamo trasformato "L'Isola che non c'è" in "l'Isola che c'è": ovvero la base comune nella quale ognuno potrà trovare un pezzo dell'Isola che sognava, un approdo per fare esperienza autentica di cosa comporti l'impresa del crescere insieme.
>
> Le parole chiave sono: 1) **Sogno**: è la parola più importante di questa estate. Siamo chiamati a vivere con la domanda: che adulto sogni di diventare? 2) **Vocazione**: diventare adulti capaci di accogliere con creatività, gratitudine e

responsabilità gli imprevisti e le sfide avventurose di cui la vita ci fa dono; 3) **Fantasia**: ciascuno ha il proprio regno incantato nel quale rifugiarsi e vivere la bellezza delle relazioni, comprendere da quale parte schierarsi nella lotta tra il bene e il male, imparare ad affrontare le proprie paure; 4) **Esistere**: dare concretezza alla fantasia e ai suoi sogni, vivere pienamente ogni passaggio dell'avventura, fare esperienza di solidarietà, altruismo; 5) **Libertà**, essere protagonisti delle scelte della propria vita.

***Come commentano gli animatori questa esperienza?***

I nostri ragazzi/animatori sono sempre incuriositi dai sussidi estivi come da quelli invernali perché c'è sempre il sapore del nuovo e quello di riaprire una nuova stagione di gioco, l'occasione per stare insieme e reinventarsi sempre e di continuo. La "presa" del sussidio è sempre positiva perché offre loro il modo, oltre che di stuzzicare la fantasia, di costruire concretamente relazioni e ponti con elementi nuovi che anche in questo anno faranno parte dei nostri GREST.

*Daniela Raspollini*

---

# Giornata dei Cresimandi: ecco la parola "magica" da custodire

**La Giornata dei Cresimandi ha visto una cattedrale gremita di giovanissimi provenienti da tutta la diocesi di Pistoia**. Tanti ragazzi stretti attorno al loro vescovo, per sperimentare l'unità, la comunione, la festa, la bellezza di un cammino che accompagna verso la vita cristiana.

Il vescovo Tardelli e i giovani si sono salutati con entusiasmo reciproco. L'incontro di domenica 7 aprile è il culmine di un percorso di preparazione a cura dell'**Ufficio Catechistico diocesano**, che ha condotto i ragazzi a un'apertura

profonda con sé stessi e la Chiesa. I ragazzi hanno infatti indirizzato al vescovo le loro lettere personali. «Nelle vostre lettere – ha commentato mons. Tardelli – mi avete raccontato la timidezza, la paura, i sacrifici, non sentirsi all'altezza, il non sentirsi come gli altri ..accolgo questo vostro aprirsi del cuore come un grande dono».

Il cammino di quest'anno proponeva alcuni appuntamenti di riflessioni sviluppati attorno all'**episodio di Zaccheo**. «Avete meditato sulla storia di Zaccheo (Lc 19,1-10): una storia che ci fa capire qualcosa di importante. Non sono importanti i limiti che abbiamo – ha ricordato ai ragazzi il vescovo- Ma la cosa più importante è quello che Gesù ha detto a Zaccheo: "Zaccheo, io voglio entrare in casa tua". Lascia stare i tuoi limiti, la cosa più importante è che io voglio entrare a casa tua!

> *Con me nel tuo cuore le cose possono cambiare, con me saprai cambiare anche i tuoi limiti in qualcosa di positivo».*

Il vescovo ha quindi spiegato ai ragazzi: «**il Signore vi dice: voglio entrare in casa tua, voglio entrare nel tuo cuore. C'è un momento speciale in cui questo accadrà: il giorno della sua cresima**. Quel giorno è un giorno davvero importante. il Signore entrerà nel vostro cuore e voi vi state preparando proprio a questo. Ma come si risponde a Gesù che vuole entrare in casa tua?»

Mons. Tardelli ha quindi consegnato ai cresimandi **una parola "magica", la parola chiave per rispondere a Gesù che bussa alla porta del cuore**. «Vi insegno una parola "magica", una parola segreta –tra me e voi– che dovete scolpire nel cuore. Che parola è? Vorrei che la ripeteste con me: tidè tià tipò!

> *«tidè tià tipò!»*

*tidè*: ti desidero

*tià*: ti accolgo, nella mia casa, nel mio cuore

*tipò*: ti porto nella mia vita, cerco di vivere nella mia vita con te!

---

# Un mondo di ciechi

**Venerdì 5 aprile mons. Tardelli ha celebrato la quarta stazione quaresimale**. La liturgia ha preso inizio presso la vicina **chiesa della Misericordi**a per poi spostarsi, al canto delle litanie, in una **chiesa di San Paol**o gremita di fedeli. Le letture proposte per la stazione di venerdì scorso sono suggerite nel lezionario come alternative a quelle del giorno. Così, dopo il brano della Samaritana al pozzo proclamato la volta precedente, mons. Tardelli ha commentato un altro celebre racconto del Vangelo di Giovanni, quello della **guarigione del cieco nato (Gv 9,1-41)**, che la liturgia ha da sempre inserito nel cammino quaresimale.

Ricordiamo che la prossima stazione quaresimale è prevista per **venerdì 12 aprile alle ore 21. Il ritrovo è alla chiesa del Carmine** da dove partirà l'assemblea partirà processionalmente verso la chiesa di Sant'Andrea **Apostolo**.

Riportiamo di seguito un piccolo estratto dell'omelia del vescovo di venerdì 5 aprile. Leggi qui l'omelia intera.

## Verso la Pasqua ..per tornare a vedere

Il vangelo del cieco nato ci introduce sempre di più nel mistero pasquale.(…) Possiamo dunque pensare il mistero pasquale come un evento che toglie il velo dagli occhi degli uomini, che ridà la vista agli uomini, resi ciechi dal peccato.

## Quelli che vedono, diventino ciechi

Perché sia Pasqua per davvero – ci ricorda la liturgia penitenziale della Quaresima – occorre riconoscere le tenebre che sono in noi, che oscurano la nostra coscienza e si allungano come ombre minacciose nella vita di chi ci sta accanto e nella stessa società. E qui allora torna in ballo e si spiega l'enigmatica frase del vangelo che ho citato all'inizio: "Sono venuto, dice il Signore, perché quelli che vedono, diventino ciechi". Come a dire, sciolto l'enigma: che chi crede di vederci e di vederci bene, mentre non si rende conto della sua cecità, è in realtà il vero cieco perché non vede né Dio né gli altri.

## E noi, vediamo?

Noi non vediamo. Lo vogliamo riconoscere. Non ci vuol molto a capirlo del resto. Basta un attimo di attenzione per capirlo. Quante volte infatti il Signore si affaccia nella nostra vita, si fa presente nelle pieghe della nostra esistenza, negli avvenimenti che ci capitano e non lo vediamo! Quante volte Egli non c'è nella nostra vita; per noi è assente; non ci accorgiamo di Lui, delle sue premure, dei suoi rimproveri.

## Hai riconosciuto il Signore?

Quante volte non lo riconosciamo nei segni sacramentali, perché la nostra fede è fiacca e li trasformiamo in gesti vuoti o magici. Quante volte non lo vediamo presente in mezzo a noi, vivo e reale, Risorto e datore di vita e riduciamo il nostro radunarci a un semplice convenire umano o a una occasione di scontro tra di noi. Quante volte infine non lo riconosciamo nel volto degli altri, della sposa, dello sposo, del figlio, dell'anziano, oppure del povero all'angolo della strada, del migrante, del rifugiato, persino del nemico!

## Ciechi e guide di ciechi

Se poi allarghiamo lo sguardo, bisogna constatare che per certi versi si vive oggi in un mondo di ciechi, perché non si riesce più nella nostra società a cogliere l'evidenza del bene che non è più evidente a molti e lo si scambia facilmente per male o infelicità. Ciechi e guide di ciechi, verrebbe da dire.

## La cecità di oggi

..non si riesce più a scorgere né la presenza di Dio Padre buono e provvidente, né

la dignità inalienabile della persona umana dal concepimento fino alla sua morte naturale, né il valore fondamentale della famiglia fondata sul matrimonio; e quel che è peggio, la menzogna la fa da padrona in ogni aspetto della vita sociale; tutto viene manipolato a proprio uso e consumo per piegarlo ai propri interessi, a volte affermando nello stesso tempo una cosa e il suo contrario, in una contraddizione palese ma tranquillamente nemmeno avvertita. Accecati dalle passioni, accecati dalle voglie, accecati dai desideri irrefrenabili, dalla rabbia e da un narcisismo senza limiti: questo sembra il quadro drammatico della nostra società.

### Ero cieco e ora…

Ognuno di noi è  chiamato a una conversione profonda del cuore, così da poter dire col cieco nato, con umiltà ma insieme forza e determinazione: “Solo una cosa so: ero cieco e ora ci vedo”.

---

# Un vicario episcopale per il centro storico

Si comunica che Mons. Vescovo, con suo Decreto in data 19 marzo 2019, Solennità di San Giuseppe sposo della Beata Vergine Maria, ha proceduto nel processo di **riordino dell’attività pastorale nel centro storico di Pistoia**. Il contenuto di tale Decreto vescovile viene qui riportato in sintesi.

«Al fine di edificare una comunità cristiana nel Centro storico di Pistoia che sia fortemente unita, sinodale, ministeriale e missionaria, pur nella molteplicità dei luoghi di culto e di aggregazione, faccio innanzitutto appello alla preghiera di tutti: che non manchi mai l’invocazione costante e fiduciosa allo Spirito Santo, consapevoli che “se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori” (Sal 127,1).

In secondo luogo, **ho deciso di nominare don Luca Carlesi Vicario episcopale e quindi responsabile di detta comunità.**

**In ogni chiesa parrocchiale del centro storico di Pistoia continuerà a radunarsi una comunità di fedeli che normalmente avrà come riferimento immediato sempre il medesimo presbitero**, il quale però agirà comunque in accordo col Vicario Episcopale e confrontandosi costantemente con lui».

Con altro Decreto in pari data, Mons. Vescovo ha conseguentemente nominato **don Luca Carlesi Vicario Episcopale "ad triennium" per il centro storico di Pistoia**, secondo quanto previsto nei cann. 476, 477 §1, 478 §, 479 §2 e 3 del CIC, perché con potestà ordinaria a nome del Vescovo, eserciti il ministero della guida di quella parte del popolo di Dio che si raccoglie nelle parrocchie di **S. Andrea, S. Bartolomeo, Spirito Santo, Madonna dell'Umiltà, SS. Annunziata, S. Filippo, S. Paolo e S. Giovanni Fuorcivitas**, coordinando, sotto la sua diretta responsabilità, l'azione pastorale dei presbiteri titolari delle varie chiese.

*Can. Roberto Breschi*
Cancelliere vescovile

(02 aprile 2019)

---

# Dammi da bere: in ascolto della sete Dio e del fratello

La terza stazione quaresimale, si è associata, **venerdì 29 marzo alla celebrazione delle 24ore per il Signore**, iniziativa promossa da Papa Francesco e ora diffusa in tutto il mondo. Il vescovo ha celebrato la santa messa presso la **Chiesa di San Paolo Apostolo a Pistoia**. Mons. Tardelli, seguendo la possibilità offerta dalla liturgia, nella scelta delle letture ha optato per quelle del ciclo domenicale A che prevedevano, nella terza settimana, la storia della samaritana. «Un percorso tipicamente pasquale – ha affermato il vescovo – che ci introduce direttamente nel mistero della nostra salvezza». Ricordiamo che la prossima stazione sarà celebrata **venerdì 5 aprile** a partire **dalla chiesa della Misericordia per poi procedere presso la Chiesa di San Paolo apostolo**.

## Che dire della storia della samaritana?

…Un dialogo, nel quale possiamo benissimo entrare anche noi, nel senso che possiamo benissimo ritrovarci nei panni di questa donna che incontra il Signore. In effetti, il Signore anche con ciascuno di noi intesse un colloquio. Tutta la nostra vita diciamo pure che è un dialogo con Lui. Un dialogo di salvezza. Fin dal seno materno. Ancor prima addirittura che fossimo formati nel seno di nostra madre, Dio ci ha chiamato, ci ha interpellato, è entrato in dialogo con noi.

## In Gesù Cristo Dio dialoga con noi

Il dialogo di salvezza di Dio con ciascuno di noi, si è reso visibile in Gesù Cristo, parola vivente di Dio eterno. Verbo eterno del Padre, Egli ha preso carne umana per entrare in dialogo concreto con noi a partire dalla nostra stessa carne, dalla nostra stessa esperienza umana. In fondo, la vita di Cristo sulla terra che cosa è stata se non un dialogare continuo con noi uomini?

## Come dialoga con noi il Signore?

Lui ci parla, ci incontra, attende risposta; aspetta le nostre lentezze; tace silenzioso per rispettare la nostra libertà, pronto però a rivolgerci ancora la parola, per spronarci ad essere nuovi, a riprendere in mano la nostra vita, a camminare dietro a lui nella gioia che si fa amore verso i fratelli. Tutto ci parla di Lui; in ogni uomo è Lui che ci parla; così nelle Sacre Scritture come nei santi sette segni; così nell'intero creato e nella storia.

## Dammi da bere

Nel dialogo con la donna di Samaria vorrei ora brevemente soffermarmi sull'inizio. Su quella prima parola che Gesù le rivolge: "Dammi da bere". Una richiesta che dobbiamo sentire rivolta a ciascuno di noi stasera.

## Un dialogo inclusivo

..gli altri infatti sono sempre coinvolti nel dialogo tra noi e Dio. Inevitabilmente, necessariamente coinvolti. Non c'è dialogo col Signore che non includa anche i fratelli. La sete, la fame, l'indigenza, la sofferenza di chi è nel disagio, qui da noi e nel mondo, allora non può lasciarci indifferenti.

## Ti accorgi di chi ha sete?

Domandiamoci allora se almeno ci accorgiamo della sete che c'è intorno a noi, del bisogno che c'è in coloro che ci circondano, a partire da chi ci sta accanto, per arrivare fino alle necessità di chi abita lontano da noi. Bisogno di sostegno materiale certo, ma anche e soprattutto di sostegno spirituale. Sete di acqua che disseta il corpo e di pane che lo nutre ma anche sete e fame della parola di Dio, perché "non di solo pane vive l'uomo".

**L'Acqua che disseta**

lo Spirito ci faccia anche capire che noi chiesa, noi cristiani, se da una parte ci dobbiamo impegnare con ogni uomo di buona volontà perché tutti abbiano su questa terra il necessario per vivere dignitosamente, dall'altra siamo chiamati a dare al mondo quell'acqua viva che è Cristo, quell'acqua che risana l'uomo dalle ferite del male e che lo rende "creatura nuova".

Leggi l'omelia per intero

---

# Un "sentiero di bambini colorati" …per ritrovare la scuola che vogliamo

Ho sorriso ieri, quando ho accolto l'invito di partecipazione all'evento, dal nome già suggestivo *Il sentiero dei bambini colorati*, organizzato dalla **Fism provinciale** con la collaborazione del **CSI**. Trecento bambini con le loro famiglie, provenienti dalle scuole cattoliche di tutta la nostra Diocesi (ad alcune anche da fuori diocesi) hanno attraversato il centro della nostra città per un momento di festa e di ritrovo. Alla loro vista non si poteva che allargare un sorriso nel cuore di chiunque.

Voglio porgere un vivo ringraziamento agli organizzatori, a tutti coloro che hanno dato una mano (dal servizio d'ordine alle merende, dall'animazione

all’allestimento) all’ottima riuscita dell’evento.

Cosa ci univa? Che ruolo ha oggi la scuola cattolica? Come aiutarla a mantenersi o a ritrovare se stessa? Come valorizzarne le specificità e i molti punti di forza? Come sostenerne la fragilità? Domande significative che l’incontro di ieri ha in qualche modo riportato all’attenzione dell’Ufficio per la Pastorale dell’Educazione della Scuola e dell’Università e che non intendiamo eludere.

Sicuramente al centro di tutti quei passi colorati c’era **un’idea forte ma non pretenziosa di scuola, di famiglia, di insegnamento. Questa idea va oggi colta di nuovo e ridetta ad alta voce, con forza.** La giornata di ieri è una delle tante belle notizie che riguardano la Scuola e che rischiano di non fare rumore. I media (salvo rarissime ed isolate eccezioni) si interessano di scuola, di insegnanti, di rapporto con le famiglie solo in negativo. Voglio a questo proposito ringraziare l’emittente TVL per lo spazio dato a questo sorriso collettivo nel cuore della città.

**L’importanza di quei passi non può essere trascurata: erano il suono della voglia che la scuola sia comunità educante.**

Abbiamo idee precise sulla scuola, sul rapporto con gli studenti e con le loro famiglie, sul compito e i doveri degli insegnanti e dei dirigenti. È il tempo di ridirle queste idee. Con lo stile che ci ha insegnato il grande Paolo VI. “La Chiesa deve venire a dialogo col mondo in cui si trova a vivere. La Chiesa si fa parola; la Chiesa si fa messaggio; la Chiesa si fa colloquio.” (*Ecclesiam Suam*, 67)

Grazie davvero quindi agli organizzatori. E un augurio alla città: che essa riconosca il tempo in cui è stata visitata.

*Edoardo Baroncelli*

Direttore dell’Ufficio per la Pastorale dell’Educazione, della Scuola, dell’Università

---

# Beato Bonaventura Bonaccorsi

**Bonaventura Bonaccorsi** (Pistoia, XIII sec. – Orvieto, 14 dicembre 1315 ca.)

Memoria liturgica – 14 dicembre

A Orvieto in Umbria, beato Bonaventura da Pistoia, sacerdote dell'Ordine dei Servi di Maria, che, mosso dalla predicazione di san Filippo Benizi, lo aiutò a ricomporre la pace tra le fazioni in molte città d'Italia (*Martirologio Romano*).

# Il Beato Bonaventura Bonaccorsi

*A cura di Maria Valbonesi*

Fra tutti i santi e beati della Chiesa pistoiese Buonaventura Bonaccorsi è quello che dispone della più ampia rappresentazione iconografica: una sequenza di ben venti lunette affrescate da pittori diversi con la storia della sua vita nel chiostro della Santissima Annunziata. La prima lunetta ce lo mostra in atteggiamento autoritario e marziale, in mezzo al tumulto della guerra civile che insanguina le vie di Pistoia. Infatti Buonaventura apparteneva a un'antica e ricca famiglia ghibellina e ben presto cominciò a distinguersi negli scontri fra le fazioni, fino a diventare «capo e gran fomentatore» di quella ghibellina, anzi, secondo un contemporaneo, particolarmente crudele e sanguinario, «peggiore di tutti gli altri». Ma nel maggio del 1276, dopo aver sentito predicare fra Filippo Benizzi, il Generale dell'ordine dei servi di Maria Annunziata che da poco si era stabilito anche a Pistoia, improvvisamente Buonaventura decise di cambiare vita.

La conversione, specialmente se improvvisa, è sempre un mistero perché comporta l'intervento della Grazia divina; e tanto più in questo caso, perché della predica di fra Filippo sappiamo soltanto che cercava di placare l'ira delle fazioni e di quello che sia avvenuto nell'animo di Buonaventura non sappiamo nulla. Certo è che fra Filippo gli permise di seguirlo e di vestire l'abito dei Servi solo a condizione che prima chiedesse pubblicamente perdono ai suoi nemici. Come si può vedere nelle seguenti lunette di Cecco Bravo: «ritrovati ad uno ad uno singolarmente tutti i suoi nemici in qual si voglia luogo, in casa o in piazza, o soli o accompagnati che gli trovassi, con una humiltà indicibile e con un fonte di lacrime che gli piovevano dagli occhi, a tutti chiese perdono».

Da quel momento, dopo un anno di duro noviziato nel convento di Monte Senario, per quasi quarant'anni fra Buonaventura Bonaccorsi fu al servizio del suo Ordine, come predicatore e come priore dei conventi di Orvieto, Montepulciano, Bologna, poi di nuovo Montepulciano, nel 1307 Pistoia, dove costituì la compagnia delle sorelle dell'Addolorata, e infine ancora una volta Orvieto, dove morì nel 1315. Ma soprattutto fu in continua missione di pace, quella pace a cui fra Filippo Benizzi l'aveva convertito, persuadendolo che non c'è bene maggiore che si possa fare agli uomini su questa terra.

E forse proprio la vittoria della pace sulla guerra vollero significare i frati

dell’Annunziata quando nel corso del XVII secolo fecero decorare da quattro valenti pittori (Cecco Bravo, Giovanni Martinelli, Alessio Gimignani e il Leoncini) ben venti lunette del loro chiostro con le storie del beato Buonaventura Bonaccorsi – beato fin da vivo, secondo la voce popolare- ma ufficialmente per la Chiesa solo dal 1822.

*Maria Valbonesi*